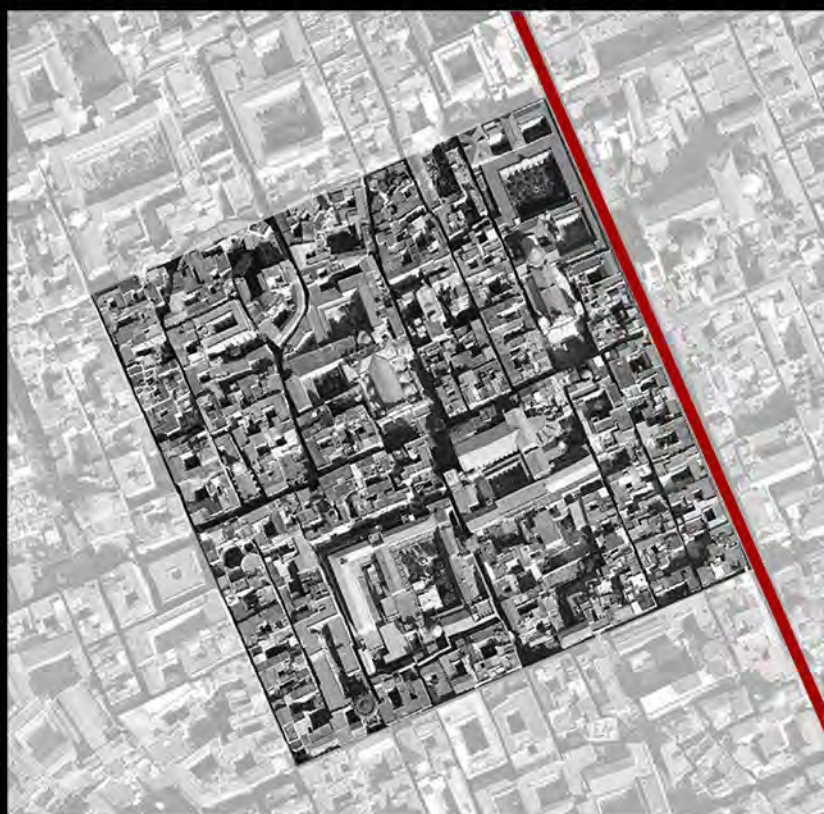


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto

The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site

NICOLETTA USAI

Università di Cagliari

Abstract

Il presente contributo prende in esame i documenti d'archivio e le fotografie storiche relative alla chiesa medievale di San Francesco di Stampace, a Cagliari (Sardegna). La ricerca si concentra sul suo portale di accesso, ancora integro, nonostante lo smantellamento dell'edificio, e ricollocato, come fosse una reliquia, nella chiesa di Nostra Signora di Bonaria, uno dei santuari più venerati della città e della Sardegna.

The paper undertakes the examination of the archive documents and historical photographs about the Medieval church of San Francesco di Stampace, in Cagliari (Sardinia). The research focus on its access portal, still preserved from dismantle and relocated, as if it was a relic, in the church of Nostra Signora di Bonaria, one of the most revered sanctuaries of the city and Sardinia.

Keywords

Cagliari; San Francesco di Stampace; Santuario di Nostra Signora di Bonaria.

Cagliari; San Francesco di Stampace; Sanctuary of di Nostra Signora of Bonaria.

Introduzione

La chiesa di San Francesco, nel quartiere cagliaritano di Stampace, è stata una delle fabbriche di maggiore rilievo nel panorama della Sardegna medievale, e insieme alla chiesa di Oristano dedicata al santo assisiense e a Santa Maria di Betlem a Sassari fu certamente una delle sedi francescane più importanti [Devilla 1958; Coroneo 1993, 267; Pintus 1995, 94; Pisanu, 2000]. Impiantato verosimilmente alla fine del XIII secolo, l'edificio cagliaritano subì numerose modifiche nell'impianto tra XV e XVI secolo, con la creazione di cappelle laterali arricchite di numerosi arredi liturgici [Segni Pulvirenti, Sari 1994, 28]. Sepolcri, stemmi, sculture e retabli hanno reso manifesta nel corso dei secoli la straordinaria attenzione della classe nobile e mercantile per la chiesa, scelta spesso come sede di sepoltura [Pinacoteca 1988; Segni Pulvirenti, Sari 1994, 28; Bruzelius 2011, 11-48; Bruzelius 2016, 591-602].

1. Novità urbanistiche e tutela nel XIX secolo in Sardegna

Le vicende accadute nel corso del XIX secolo determinarono la parziale scomparsa della fabbrica medievale francescana, nel quadro generale di un clima di rinnovamento urbano che interessò la città di Cagliari, avviata verso la conversione in centro urbano moderno [Masala 2001, 27]. La pratica costruttiva vide delle sostanziali modificazioni, a partire dalla metà del secolo, anche grazie all'azione efficace generata dalla presenza dell'insegnamento di Architettura, tenuto all'Università di Cagliari da Gaetano Cima. Questi contribuì alla formazione di numerosi tecnici che concorsero a diffondere in tutta l'isola le nuove prassi costruttive e

decorative, in un primo momento orientate verso un rigoroso classicismo, poi aperte anche ai *revivals* stilistici, con una spiccata ripresa soprattutto di elementi medievali quali aperture archiacute, torrette, merli [Masala 2001, 35-36]. Sono numerosi gli edifici, tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, realizzati seguendo uno stile neomedievale, che si diffonde in modo capillare in tutta la Sardegna. Altrettanto marcata è la tendenza, in linea con quanto avveniva nel resto d'Europa, a ripristinare 'in stile' elementi medievali anche dove questi non c'erano mai stati, sulla scorta degli orientamenti teorici portati avanti da Eugène E. Viollet-le-Duc [http://www.treccani.it/enciclopedia/eugene-emmanuel-viollet-le-duc_%28Enciclopedia%27-Arte-Medievale%29/]. Il patrimonio di edifici medievali della Sardegna subì numerosi interventi di risarcimento e 'restauro', autorizzati dai neonati uffici preposti alla tutela dei monumenti [Ingegno 1993, 83].

Con Regio Decreto del 22 settembre 1866 furono istituite a Cagliari e a Sassari due Commissioni per la Conservazione e per i Restauri dei Monumenti ed oggetti d'Antichità e Belle Arti. La Commissione di Cagliari si insediò il 29 gennaio 1867 e fu composta da Gaetano Cima, Pietro Amat, Edmondo Roberti e Giuseppe Delitala, di nomina ministeriale, e da Gaetano Cara, Antonio Caboni, Giuseppe Zanda, Ignazio Pillitto, Giovanni Spano, Michele Martini, Salvatore Angelo De Castro e Giuseppe Corrias indicati dalla Deputazione Provinciale. La prolungata inerzia delle due commissioni regionali fu in parte modificata dall'istituzione, nel 1875, del Commissariato per i Musei e Scavi della Sardegna e delle due nuove Commissioni Conservatrici dei Monumenti ed oggetti d'Arte e d'Antichità, reinsediate nel 1876. Parallelamente furono nominati i primi Ispettori Circondariali agli Scavi e Monumenti, dislocati in alcune aree del territorio dell'Isola [Ingegno 1993, 83]. La data di nascita della tutela e del restauro del patrimonio monumentale della Sardegna è tuttavia da individuare nell'anno 1891, quando fu istituito l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, con sede operativa a Cagliari e sotto la direzione di Filippo Vivanet [Ingegno 1993, 43-49]. Le *Relazioni dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti*, redatte dallo stesso Vivanet tra 1891 e 1905, evidenziano ancora oggi la grande attenzione riservata ai monumenti di età medievale, che si cercò di catalogare anche attraverso l'uso del rilievo grafico, strumento sia di censimento dell'esistente sia di progettazione di interventi di ripristino di situazioni compromesse e difficilmente leggibili. Nella *Seconda Relazione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti*, del 1894, furono delineate le finalità dell'Ufficio e si profilò l'istituzione di un gabinetto fotografico finalizzato alla conoscenza e alla documentazione del patrimonio culturale dell'Isola [Masala 2001, 43].

2. San Francesco di Stampace: le vicende ottocentesche

In questo contesto storico-normativo deve inquadrarsi la rocambolesca vicenda ottocentesca della fabbrica del San Francesco di Stampace. Già nel 1828 una comunicazione del Ministero degli Interni al Vicerè di Sardegna ventilò l'ipotesi che si costruisse un nuovo ospedale in luogo dell'antico convento francescano di Cagliari, con il conseguente spostamento dei religiosi in altra sede. Enrico Marchesi, aiutante del Genio Civile, nel 1829 presentò il progetto del nuovo nosocomio, che tuttavia non fu realizzato per sopraggiunte difficoltà economiche [Stefani 1991, 7]. Nel 1861 Giovanni Spano, Canonico della cattedrale di Cagliari e Accademico dei Lincei [Ingegno 1993, 43-49], redasse la *Guida della città e dintorni di Cagliari* e proprio in quest'opera descrisse il monumento pochi anni prima del parziale smantellamento: «Voltando a man dritta si trovano la Chiesa e il convento abitato dai Minori Conventuali, che è uno dei più antichi di Cagliari [...] La Chiesa può dirsi un Museo, od una Galleria, e per i suoi dipinti ed anche per l'insieme degli altri ornamenti in pietra, dell'architettura e dell'armatura del tetto a travi. Tutto è

bello in quella molteplicità di tavole che adornano gli altari, e di gotici ornamenti, e d'intagli dorati, che sono della più bella maniera». Relativamente all'ingresso lo Spano disse che «si entra in chiesa da un vestibolo laterale gotico che è dirimpetto alla piazza. La porta grande consiste in una arcata di marmo a doppie colonne sottili con bel lavoro, secondo il gusto del tempo. Sopra l'architrave, parimenti di marmo, avvi una statuetta della Madonna col bambino di mezzo rilievo dentro la nicchia gotica coll'iscrizione *Mater Dei Maria sit consolatio*» [Spano 1861, 169-170].

Sono di estremo interesse le considerazioni che il Canonico fa rispetto allo stato dei luoghi: «Ogni parte insomma di questo edificio sacro merita d'esser considerata, ed era degno di una particolare guida pei forestieri. L'esterno è stato deturpato dalle casipole che vi hanno fabbricato i frati per l'ingordigia dell'affitto. Ultimamente fu venduta l'area che occupa la facciata e venne unita alla casa Thorel. Era meglio di vederla tutta demolita che profanata in quel modo! Anche quella baracca dell'orologio dovrebbe andare a terra. Le grondaje sono formate con un rango di archetti gotico-antichi che arrivano sino a due terzi della navata. Il resto pare aggiunto. La facciata era semplice con un finestrone ovale, ora è stato coperto dalla nuova casa» [Spano 1861, 170-171]. Lo stesso sconcerto è manifestato nella descrizione del chiostro del convento, definito come il più bello tra quelli della Sardegna, ma deturpato su due lati da magazzini e ambienti adibiti ad altri usi [Spano 1861, 183]. In una nota alla descrizione delle opere contenute nel chiostro lo Spano precisa che mentre il volume era in stampa «il governo ha dato ordine (4 marzo) che i Frati sloggiassero dentro 48 ore dal Convento, lasciando solamente a loro la chiesa per funzionare» [Spano 1861, 186 nota 1]. Con la Legge del 29 maggio 1855 gli ordini religiosi persero la personalità giuridica di enti morali e videro i loro beni progressivamente incamerati dallo Stato [Pisanu 1992, 20]. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, con il Regio Decreto n. 273 del 16 ottobre 1861 si affidò ai prefetti il controllo delle «ammessioni, vestizioni e professioni nelle case religiose, [...] e l'approvazione delle nomine agli uffizi e gradi nei conventi» [Pisanu 1992, 24]. Con il Regio Decreto n. 3036 del 7 luglio 1866 si sancì la definitiva soppressione degli ordini, corporazioni e congregazioni religiose [Pisanu 1992, 25].



1: Cagliari, immagine d'epoca che ritrae l'imbocco del Corso Vittorio Emanuele e il campanile a vela della chiesa di San Francesco di Stampace, prima del primo danneggiamento del 1871 (da Kirova 1995, 162).

Dunque dalla lettura della *Guida* si evince quale fosse la situazione della chiesa agli inizi del 1861, circondata, e a volte inglobata, in abitazioni, magazzini, negozi. Il 26 marzo 1861 il convento fu chiuso e, nel 1862, convertito in caserma dell'Arma dei Carabinieri, mentre la chiesa continuò ad essere officiata fino al 1867 dallo sparuto gruppo di frati rimasto in città¹. Secondo un documento riportato da Ester Gessa Maggipinto e Marina Vincis l'11 dicembre 1870 fu presentata al Sindaco di Cagliari una supplica affinché egli provvedesse «a riparare il campanile della chiesa, che, colpito da un fulmine» minacciava di crollare «con grave pericolo per le case circostanti» [Gessa Maggipinto, Vincis 1995, 179]. Negli anni successivi il destino della chiesa e del chiostro fu al centro di numerosi conflitti di competenze a partire dal progetto del Demanio di utilizzare l'edificio religioso come scuderia. Al netto rifiuto del Comune di Cagliari di avallare tale 'riconversione', ritenuta troppo onerosa, il Demanio pensò di cedere allo stesso Comune la proprietà dell'edificio. Tuttavia il Consiglio Comunale della città con delibera dell'8 maggio 1873 respinse la cessione della chiesa, che restò dunque allo Stato, e ingiunse «al Demanio di demolirla o di metterla in vendita, quale proposta viene pure accolta dal Consiglio con voti quindici, dando in seguito incarico alla Giunta di provvedere per la conservazione dei quadri ed altri oggetti d'antichità tanto fissi che mobili a termini di legge»². Le complesse vicende che seguirono videro l'azione di numerosi soggetti che, a vario titolo, proposero sia la demolizione dell'intero complesso sia, viceversa, il restauro della chiesa. I disegni della chiesa eseguiti dall'ingegnere del Genio Civile Carlo Pizzagalli, sono ad oggi gli unici rilievi dell'edificio, seppur abbastanza sommari [Scano 1938, 1-7; Stefani 1991, 11-12]. L'11 gennaio 1875 diverse porzioni delle coperture litiche delle cappelle e buona parte del tetto crollarono, a causa delle infiltrazioni d'acqua e per azione delle radici di alcune piante cresciute in prossimità della fabbrica. Contestualmente furono demoliti il campanile e altre parti pericolanti [Kirova 1995, 161]. La Commissione Conservatrice delle Belle Arti della provincia di Cagliari ritenne non più conveniente la conservazione delle strutture residue. L'area fu venduta, su indicazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e nel 1877 Filippo Vivanet e Vincenzo Crespi furono incaricati da Giovanni Spano di effettuare i rilievi di ciò che rimaneva del complesso, che si avviava ad essere parzialmente smantellato e inglobato nei nuovi isolati di edilizia residenziale che, ancora oggi, sono visibili nel Corso Vittorio Emanuele a Cagliari³. Le foto conservate presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna testimoniano la sorte di alcune delle porzioni della chiesa, inglobate in negozi o abitazioni private, o lasciate per decenni in stato di abbandono, come nel caso del chiostro. Solo per dar conto di alcuni dei casi più significativi si segnala la presenza di una fotografia che testimonia l'annessione di uno degli oculi gotici, forse uno di quelli del transetto, all'interno di un appartamento⁴; altrettanto sconcerto desta, in un cavedio pertinente all'edificio posto all'angolo tra il Corso Vittorio Emanuele e la via G. M. Angioy, la presenza di una colonnina pensile con capitello decorato a motivi fitomorfi, che imposta su una mensola raffigurante un'aquila⁵.

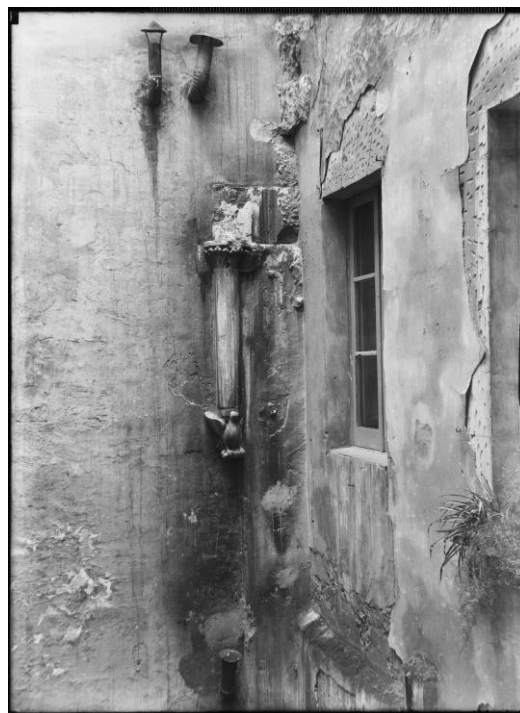
¹ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Beni Claustrali, 10.23.7, lettera dell'Amministrazione del Fondo del Culto al Ministero di Grazia e Giustizia (23.12.1873).

² Cagliari, Archivio Storico Comunale, cart. n. 55 (1872-1923). La stessa delibera si trova anche, in copia conforme all'originale, presso l'Archivio Centrale dello Stato, Beni Claustrali, 10.23.7.

³ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Busta 426, 'Cagliari. Affari generali, 1877-1886', Fasc. 129, lettera del 27 febbraio 1877, al Direttore Generale sopra i Musei e scavi di Antichità in Roma.

⁴ Cagliari, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Archivio Fotografico, n. C- 6724, fig. 2 del contributo.

⁵ Cagliari, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Archivio Fotografico, n. 2768, fig. 3 del contributo.



2: Cagliari, fotografia d'epoca (a sinistra) che ritrae i resti di uno dei rosoni gotici della chiesa di San Francesco di Stampace inglobati in un appartamento privato (Su concessione della Soprintendenza Abap per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, aut. prot. 12397-P dell'8 maggio 2020).

3: Cagliari, fotografia d'epoca (a destra) che ritrae il cavedio posto nell'isolato tra il Corso Vittorio Emanuele e la via G. M. Angioy dove si conservano i resti di una colonnina pensile che imposta su un'aquila, dalla chiesa di San Francesco di Stampace (Su concessione della Soprintendenza Abap per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, aut. prot. 12397-P dell'8 maggio 2020).

3. Il portale di San Francesco di Stampace

Stupisce dunque che, nel generale scempio che è stato operato nei confronti di questo monumento, si sia fatta una scelta radicalmente differente relativamente al portale d'accesso alla chiesa, spostato dal fianco della conventuale francescana alla facciata del santuario trecentesco di Nostra Signora di Bonaria, a Cagliari, prima testimonianza dell'architettura catalana in Sardegna, affidato ancora oggi alla cura dei padri Mercedari. La chiesa presentava in origine un'icnografia longitudinale mononavata con copertura lignea. Tra XVI e XVII secolo furono aperte le cappelle laterali e sostituite le travi con volte a botte. L'abside a pianta poligonale, coperta da volta a spicchi con costoloni, mantiene ancora oggi i caratteri della fabbrica medievale. La percezione complessiva del monumento è stata alterata dalla costruzione, in età moderna, della grande basilica attigua, unitamente a corpi di fabbrica di età varie che hanno occultato il prospetto absidale [Segni Pulvirenti, Sari 1994, 17].

Le notizie relative all'operazione di ricollocazione del portale di San Francesco di Stampace sono poche e non congruenti. Il primo nodo da sciogliere è l'individuazione del momento esatto in cui il portale fu rimontato nella nuova collocazione. Le posizioni della critica possono sostanzialmente sintetizzarsi in due cronologie differenti: da una parte Alessandra Pasolini sostiene che «esso fu sicuramente montato tra il luglio 1875 ed il marzo 1876, quando, per prolungare la navata, si demolì il portico antistante la chiesa» [Pasolini 1991, 26], pur non fornendo sostegno bibliografico alla datazione proposta. Indicazioni cronologiche diverse

NICOLETTA USAI



4: Cagliari, fotografia d'epoca (a sinistra) che ritrae il complesso di Bonaria e l'antistante 'spiaggia' prima delle bonifiche del 1926. Si nota a sinistra il santuario con la facciata neomedievale, mentre a destra è la basilica (da Masala 1991, 81).

5: Cagliari, fotografia d'epoca (a destra) che ritrae il portale marmoreo rimontato nella facciata del santuario di N. S. di Bonaria, la cui facciata presenta ancora i rifacimenti in stile neomedievale (Su concessione della Soprintendenza Abap per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, aut. prot. 12397-P dell'8 maggio 2020).

emergono invece dalla scheda scritta da Michele Pintus, poi ripresa in letteratura, che ancora l'evento all'anno 1895. Sarebbero avvenuti in quell'anno, secondo lo studioso, i lavori di allungamento dell'aula di Bonaria, di impianto medievale. Nello stesso momento fu realizzata la nuova facciata neogotica [Pintus 1991, 126; Masala 2001, 44]. In una foto d'epoca, scattata dopo il 1905⁶, si può osservare lo schema del prospetto neomedievale, poi smantellato nel corso dei restauri del 1958-60 [Pintus 1991, 126], scandito in due registri tramite cornice marcapiano; il portale al centro dello specchio inferiore è rinfiancato da due snelle bifore, mentre il registro superiore presenta aperture laterali simili a quelle sottostanti e due grandi monofore al centro, sormontate da un rosone. Spicca l'utilizzo della bicromia, realizzata in cemento sulla falsariga di alcune delle più importanti fabbriche medievali della Sardegna, e il coronamento degli spioventi della facciata tramite archetti. Pintus dunque ha collegato il rimontaggio del portale di San Francesco alla realizzazione della facciata neomedievale.

Si propongono in questa sede nuovi elementi che possono permettere di precisare meglio le circostanze che hanno portato alla ricollocazione del portale marmoreo nell'attuale posizione. Utili informazioni derivano dalla lettura di un manoscritto, della seconda metà del XIX secolo, redatto dal padre Mercedario Francesco Sulis (1819-1895). Il religioso scrisse, a proposito del prolungamento del santuario di Bonaria, che esso fu «eseguito dal luglio 1875 al marzo 1876. Per prolungare il santuario si diroccò il portico che consisteva in 4 archi uguali a quello che

⁶ Archivio Digitale Sardegna digitallibrary: <http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=2436&id=36047> (aprile 2020).

tuttora vedesi nella facciata, alternati con 4 nicchioni, che sostenevano la volta a calotta. L'arco della facciata era tutto sgombro da muratura, chiuso dall'inferriata... In occasione del centenario della Vergine di Bonaria (1870) s'unì esso portico alla chiesa col toglierne sino al detto arco il muro e la porta della chiesa che li divideva. Questa porta si fece ove era la detta inferriata d'ingresso al portico, ed il coro si lasciò ove trovavasi, e ciò provvisoriamente, finché non vi fossero i mezzi per effettuare il progetto del comitato del centenario suddetto, che era di fare della chiesa e del portico una cosa sola dello stesso disegno, a fine di rendere più capace il troppo corto santuario, insufficientissimo per contenere il popolo che solea concorrervi il sabato e nelle feste. Questo progetto è stato eseguito nel 1875-76 a spese del cavaliere avvocato Francesco Guirisi (sostituito dell'avvocato fiscale patrimoniale, segretario aggiunto alla Segreteria di Stato, ex deputato al parlamento ed ora giubilato ed ottuagenario, membro del detto comitato del centenario) e con oblazioni raccolte dal padre Francesco Sulis medesimo»⁷.

Dal testo emergono in maniera chiara due elementi di rilievo, il primo dei quali è relativo al momento in cui si dovette allungare l'aula del santuario, oramai divenuta troppo piccola, inglobando il portico d'ingresso. Ciò accadde tra il 1870, anno di celebrazione del quinto centenario della Vergine di Bonaria, e il 1875-76, momento in cui si reperirono i fondi per portare a termine l'opera. Che l'edificio di culto avesse necessità di lavori di riparazione è confermato anche da un atto della Giunta Municipale di Cagliari, del 10 agosto 1872, nel quale si delibera a favore del pagamento delle maggiori spese occorse nella riparazione della chiesa⁸. Ulteriori informazioni sulle condizioni della N. S. di Bonaria in quegli anni si traggono dall'esame di un testo a stampa, dello stesso padre Sulis ma con aggiornamenti successivi, nel quale si parla della decadenza del santuario, a causa delle «inique leggi 25 Maggio 1855 e 7 Luglio 1866; con le quali in odio alla Chiesa, furono soppressi gli Ordini religiosi, ed i loro beni vennero attribuiti al Demanio dello Stato» [Sulis 1935, 137]. Il religioso precisa che «ultimo a cadere sotto il piccone liberticida fu il convento di Bonaria, nel quale risiedeva una numerosa Comunità. L'ordine di sgombro e di chiusura fu dato il 28 Giugno 1866» [Sulis 1935, 137]. Nel 1870 l'area del chiostro e del santuario fu ceduta al Comune di Cagliari «per servirsene a scopo di culto o d'istruzione» e, presumibilmente in quello stesso anno «contro ogni speranza, dalle autorità governative fu permesso che tre religiosi Mercedari restassero in Bonaria per l'ufficiatura della chiesa» [Sulis 1935, 138]. Dunque nei primi anni '70 dell'Ottocento il santuario di Bonaria era officiato per il culto, seppur non in ottimo stato.

Ulteriore conferma alle cronologie proposte è contenuta in uno scritto del 1905 di un allievo di Giovanni Spano, Filippo Nissardi. Quest'ultimo, nel riferire delle vicende che interessarono la conventuale cagliaritano, scrisse che «dopo un lustro e più dacchè era crollata la chiesa (dal 1870 n.d.r.), e se ne era asportata e sperperata più o meno fraudolentemente buona parte dei preziosi ruderi, tanto la bella porta ogiva in marmo che il sottostante gradino vennero trasportati e collocati, con poco criterio d'arte, nella nuova facciata della chiesa di Bonaria» [Nissardi 1905, 214]. Queste righe confermano lo spostamento del portale da San Francesco di Stampace al santuario di Bonaria intorno al 1876 e forniscono un ulteriore dato in più, vale a dire il trasferimento, oltre al portale stesso, di un gradino, che nel 1905 l'autore vede ancora in opera a Bonaria, che è costituito dalla lapide sepolcrale di Lapo Saltarelli, già collocata in quella

⁷ Cagliari, Archivio del convento di Nostra Signora di Bonaria – Cagliari, *Collezione delle notizie rimarchevoli sparse in vari libri e registri relativi alla congregazione mercedaria in Sardegna, ai conventi d'essa, alle redenzioni eseguitevi ed ai religiosi che vi si distinsero, fatta dal P. Francesco Sulis, mercedario. Bonaria 1858 e seguenti*, num. provv. 44, cc. 168-170. Ringrazio il dott. Nicola Settembre per la segnalazione.

⁸ Cagliari, Archivio Storico Comunale, sez. III, Del. G.M. vol. 116.

posizione nella sede originale, nella chiesa francescana, e la cui iscrizione fu trascritta dallo stesso Nissardi già nel 1870 [Nissardi 1905, 213].

Un secondo importante elemento che è emerso dal manoscritto di padre Sulis è l'individuazione del nome del principale finanziatore delle opere di sistemazione del santuario, l'avvocato Don Francesco Ignazio Guirisi. Di costui il documento fornisce alcune notizie in relazione alla professione di avvocato, a servizio dello Stato, e di ex deputato. Ulteriori interessanti informazioni si possono reperire nel testo scritto nel 1919 dal padre Alfonso Casu, francescano, che a proposito dell'abitato di Las Plassas (Sud Sardegna), nel quale ricoprì l'incarico di Economo Spirituale, scrisse «il cav. Francesco Guirisi, prefetto a riposo, per la grande divozione che nutriva per il poverello di Assisi ed i Francescani, fabbricò, nel centro del paese, questo conventino (dei PP. Cappuccini n.d.r) dotandolo lautamente. La sua fondazione risale al 1867 ed i religiosi l'abitarono nel 1869» [Casu 1919]. Il finanziatore degli interventi nel santuario cagliaritano era dunque un alto funzionario statale, nonché un fervente devoto a san Francesco. Proprio questa affezione verso il santo di Assisi verosimilmente potrebbe essere individuata come una delle motivazioni che hanno concorso allo spostamento del portale marmoreo della chiesa di Stampace nel prospetto del santuario di Bonaria. Ciò è avvenuto, ad avviso di chi scrive, entro gli anni 1876-77, come peraltro testimoniano alcune fotografie scattate in anni successivi a quella data. Del luglio 1887 è una istantanea realizzata dal diplomatico catalano Eduard Toda i Güell, e ritrovata nel 2015 dall'architetto Giacomo Alessandro, che mostra il prospetto del santuario, accanto all'erigenda basilica, nel quale già spicca il portale di San Francesco di Stampace, stretto tra ampie e piatte lesene [La Nuova Sardegna del 3 agosto 2015]. È dunque verosimile che i lavori di rifacimento della facciata in forme neogotiche, datati al 1895, siano stati compiuti per rendere il prospetto coerente con il portale medievale posto in quella sede vent'anni prima.

Conclusioni

Rispetto alle motivazioni che hanno portato alla ricollocazione del portale in un contesto complesso e in continua evoluzione quale era quello del santuario e della basilica di Nostra Signora di Bonaria, oltre a quanto già evidenziato, alcuni ulteriori spunti di riflessione sono contenuti, ad avviso di chi scrive, nella lettera che Giovanni Spano indirizzò al Direttore Generale sopra i Musei e scavi di Antichità in Roma, n. 823 del 27 febbraio 1877⁹ e avente come oggetto «Misure prese intorno ad alcuni monumenti antichi (medievali) soggetti a demolizione». Il Canonico dopo aver sottolineato che «sventuratamente questa antica costruzione, per effetto soprattutto di impulsivi indebolimenti prodotti da aggiunte tanto dissennate ... si apparecchia a sparire interamente per cedere il posto a edifici privati di cui in questo momento si stanno gittando le fondamenta» sottolinea con convinzione che «codesto Commissariato, desiderando pertanto che di questa chiesa restasse almeno quanto è possibile conservare, credette opportuno rivolgersi al Prof. Crespi perché si facesse a riprodurre col disegno le cose più rimarchevoli della decorazione interna ed esterna e con esse l'insieme prospettico dell'importante edificio». Insieme alle «rappresentazioni geometriche, ponendo mente a ridurre il tutto alle forme originali» di cui fu incaricato Filippo Vivanet, i rilievi di Crespi dovevano andare a comporre un quadro completo del monumento, da custodire negli archivi del Commissariato¹⁰. Potrebbe dunque collocarsi in questo contesto il ricollocamento del

⁹ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Busta 426, 'Cagliari. Affari generali, 1877-1886', Fasc. 129, lettera del 27 febbraio 1877, al Direttore Generale sopra i Musei e scavi di Antichità in Roma.

¹⁰ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Busta 426, 'Cagliari. Affari generali, 1877-1886', Fasc. 129, lettera del 27 febbraio 1877, al Direttore Generale sopra i Musei e scavi di Antichità in Roma.

portale della chiesa di San Francesco di Stampace, il cui valore era ben chiaro *in primis* per il materiale di cui era costituito, il marmo. Si scelse di salvare il portale dall'oblio dell'inclusione in una casa privata, della quale si stava verosimilmente erigendo il muro perimetrale, posizionandolo in un altro luogo di culto di grande rilievo per tutta l'Isola, dedicato alla Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna. Il senso di continuità racchiuso in questo reimpiego di età moderna è accresciuto ancora di più dalla documentata presenza, sopra l'architrave del portale di San Francesco, della statua acefala della Vergine con Bambino, celebrata dall'iscrizione *Mater Dei Maria sit consolatio* già riportata dal Canonico Spano nella sua *Guida* [Spano 1861, 170]. La scelta di ricollocare il portale nel veneratissimo santuario mariano della città di Cagliari acquista quindi un ulteriore senso nella continuità della devozione alla Vergine di Bonaria, patrona della Sardegna.

Bibliografia

- BRUZELIUS, C. (2011). *I morti arrivano in città: predicare, seppellire e costruire. Le chiese dei frati nel Due-Trecento*, in «Colloqui d'Architettura», n. II, pp. 11-48.
- BRUZELIUS, C. (2016). *Predicare, costruire, seppellire. Gli Ordini mendicanti e la morte, in Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e altro medioevo*, a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Napoli, Rogiosi, pp. 591-602.
- CASU, A. (1919). *Las Plassas*, Cagliari, Logus Mondì Interattivi Editore (Formato digitale della versione originale del 1919).
- CORONEO, R. (1993). *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso.
- DEVILLA, C. M. (1958). *I Frati Minori conventuali in Sardegna*, Sassari, Gallizzi.
- INGEGNO, A. (1993). *Storia del restauro di monumenti in Sardegna dal 1892 al 1953*, Oristano, S'Alvure.
- KIROVA, T. K. (1995). *Gli interventi di restauro, in Stampace. Quartieri storici*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, pp. 161- 164.
- MASALA, F. (1991). *Il quartiere e la sua storia, in Villanova. Quartieri storici*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, pp. 23-106.
- MASALA, F. (2001). *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, Nuoro, Ilisso.
- NISSARDI, F. (1905). *Lapo Saltarelli a Cagliari: contributo alla storia fiorentina dei tempi di Dante*, in «Archivio storico sardo», n. I, pp. 210-220.
- PASOLINI, A. (1991). *La diaspora degli arredi, in «Quaderno. S. Francesco di Stampace»*, n. 4/91, pp. 23- 39.
- Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo* (1988), a cura di F. Segni Pulvirenti, Muros, Janus.
- PINTUS, M. (1991). *Architetture, in Villanova. Quartieri storici*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, pp. 107-168.
- PINTUS, M. (1995). *Architetture, in Stampace. Quartieri storici*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, pp. 83- 160.
- PISANU, L. (1992). *Frati minori di Sardegna dal 1850 al 1900: soppressione e rinascita*, Sassari, Edizioni della Torre.
- PISANU, L. (2000). *I frati minori di Sardegna dal 1218 al 1639: origini e forte sviluppo della presenza francescana nell'isola*, Sassari, Edizioni della Torre.
- SCANO, D. (1938). *Avanzi e ricordi in Cagliari di un insigne monumento francescano*, in «Palladio», n. 4, pp. 1-7.
- SEGNI PULVIRENTI, F., SARI, A. (1994). *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro, Ilisso.
- SPANO, G. (1861). *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, A. Timon.
- STEFANI, G. (1991). *La chiesa nell'Ottocento: cronaca di un crollo annunciato*, in «Quaderno. S. Francesco di Stampace», n. 4/91, pp. 7-22.
- SULIS, F. (1935). *Notizie storiche del Santuario di N. S. di Bonaria* (XII edizione aggiornata dal Padre C. Schirillo Mercedario), Cagliari, Tipografia S. Giuseppe.

Fonti archivistiche

Cagliari, Archivio del convento di Nostra Signora di Bonaria – Cagliari, *Collezione delle notizie rimarchevoli sparse in vari libri e registri relativi alla congregazione mercedaria in Sardegna, ai conventi d'essa, alle redenzioni eseguite ed ai religiosi che vi si distinsero, fatta dal P. Francesco Sulis, mercedario. Bonaria 1858 e seguenti*, num. provv. 44, cc. 168-170.

Cagliari, Archivio di Stato, Genio Civile, 321.

NICOLETTA USAI

Cagliari, Archivio Storico Comunale, cart. n. 55 (1872-1923).

Cagliari, Archivio Storico Comunale, sez. III, Del. G.M. vol. 116.

Cagliari, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Archivio Fotografico, n. 2768.

Cagliari, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Archivio Fotografico, n. C- 6724.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, Beni Claustali, 10.23.7, lettera dell'Amministrazione del Fondo del Culto al Ministero di Grazia e Giustizia del 23.12.1873.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, Beni Claustali, 10.23.7 lettera del 23. 2. 1874.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, Busta 426, 'Cagliari. Affari generali, 1877-1886', Fasc. 129, lettera del 27 febbraio 1877.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, Busta 426, 'Cagliari. Affari generali, 1877-1886', Fasc. 129, lettera del 27 febbraio 1877, al Direttore Generale sopra i Musei e scavi di Antichità in Roma.

Sitografia

<http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=2436&id=36047> (aprile 2020)

http://www.treccani.it/enciclopedia/eugene-emmanuel-viollet-le-duc_%28Enciclopedia%27-Arte%29/ (aprile 2020)